

Il Senatore Cappelli

Domenico Cappelli, originario di San Demetrio nei Vestini presso L'Aquila, ai tempi suoi, fu un ottimo agricoltore ed un illuminato armentario.

Seppe sfruttare al meglio le disposizioni governative che regolavano i pascoli e la cerealicoltura durante la " censuazione " dei terreni sottoposti ai vincoli della " Dogana del Tavoliere di Puglia " derivata dalla " Dohana Menapecudum " che Giuseppe Napoleone Bonaparte, diventato Re di Napoli per volontà del fratello Imperatore dei francesi, aveva modificata nelle sue linee essenziali.

Durante quel periodo Domenico Cappelli, nei terreni che la Dogana gli assegnava vi apportava delle sostanziali migliorie quali canali di scolo, disboscamento della macchia mediterranea e ricoveri in muratura per i suoi pastori con i quali, spesso, ne condivideva la compagnia ed il lavoro.

Nei sei anni consecutivi di permanenza sui terreni assegnatigli, grazie alle migliorie apportatevi, quei terreni gli rendevano di più sia dal lato della produzione cerealicola e sia da quella armentaria.

Nel 1862 Domenico Cappelli venne nominato Senatore del Regno d'Italia da Re Vittorio Emanuele Secondo e tre anni dopo, quando la Capitale venne trasferita da Torino a Firenze il Parlamento affrontò la questione della vendita delle " terre a saldo del Tavoliere di Puglia ", il Senatore Cappelli, favorevole alla creazione della proprietà contadina, si oppose con forza sostenendo che in quel modo si sarebbe ricreato il latifondo.

Tuttavia quella Legge venne approvata da quel Parlamento e fu così che i Masselli, i Mascia, i Petrulli, i Lacci e i Salottolo diventarono proprietari versando all'Era-rio poco denaro, di quelle vaste proprietà terriere che soltanto la Riforma Agraria doveva spezzettare ed assegnare ai contadini.

Invitato a comprare quella parte de " La Reinella " non assegnata né al Barone e né al Comune fin dai tempi di Re Gioacchino Murat estesa per ottantuno versure e delimitata dalle contrade Mortella, Carrochiuso, Mezzana dei Monace e Favaricchi, il Senatore la comprò, vi edificò nel punto più alto e dopo qualche anno, dopo averne migliorata la consistenza, la rivendette ai Lamedica ed ai Matarese.

Nel 1917, in piena prima guerra mondiale, mentre i nostri si battevano contro gli austro-ungarici, sobillatori nemici aizzarono alcuni capi Arabi a ribellarsi contro i nostri presidii militare che presidiavano la Tripolitania e la Cirenaica diventate possedimenti italiani d'oltremare dopo la guerra Italo-Turca.

Per fronteggiare quella situazione il Comando Supremo Italiano fu costretto ad inviare due Divisioni per sedare quella rivolta.

Al seguito di queste truppe ci fu anche una spedizione scientifica composta da Archeologi e da Botanici.

Questi ultimi rivennero in alcune contrade della colonia messe a coltura cerealicola dai nativi del luogo una varietà di frumento dallo stelo basso, dalla spiga corposa ed aristata di nero e dai chicchi durissimi.

Portato in Italia una campionatura di questa varietà di grano venne sperimentata seminandola in alcuni appezzamenti del nostro Tavoliere e i risultati ottenuti furono ottimi, sia dal corto stelo che ne impediva l'allettamento, sia dalla resa in " to-moli " per versura e sia dalla semola che si ricavava dalla molitura.

Questa nuova varietà di grano duro, dagli stessi Botanici che la scoprirono in Africa e la sperimentarono in Italia, prese il nome di " Senatore Cappelli " e da quegli anni e fino alla comparsa dei " semiduri " il grano " Cappelli " costituì una delle nostre migliori risorse in campo cerealicolo.